

Oggi l'ultima cronometro con arrivo all'Arena attende il probabile trionfo di Saronni

Un giorno di gloria per Sgalbazzi mentre il «Giro» punta su Milano

Moser ormai ha poche speranze

Dal nostro inviato

BARZIO — Sulla collina di Barzio il signor Beppe Saronni preloce il trionfo di Milano, la laurea del migliore in campo nel sessantaduesimo Giro ciclistico d'Italia. Le Dolomiti sono alle nostre spalle, Knudsen non c'è più e l'unico avversario che ancora ha una speranza è stato cacciato di 148'.

Quello avversario si chiama Moser ed è il campione che ai nastri di partenza era molto favorito, molto pronosticato, che sembrava avere il giro in tasca, la maglia rosa incollata al tronco e più che incollata, trattenua da invisibili fili d'acciaio, ma proseguendo è sparita la colla, sono scomparsi i fili e quel diavolo di un Saronni si è preso la maglia a San Marino, ma il trentino l'ha portata all'Arena di Milano.

Si, a meno di un colpo di scena, nel pomeriggio di oggi un ragazzo di ventun anni e otto mesi entrerà nella leggenda di una grande competizione a tappe. Il colpo di scena lo dovrebbe procurare Moser, ma il trentino ha le ali per spiccare un simile volo? La stragrande maggioranza dei tecnici è per il no. Si ricorda che nel giro del '78, su una distanza di 47 chilometri pressoché identica a quella della cronometro odierna, Moser si è imposto a Cavalese non di meno di 2'22", e questo raffronto sorregge un po' i tifosi del Trentino, ma attenzione: quello di Cavalese non era un Saronni che non possedeva la maglia di Barzio, l'arma della convinzione e del morale. Con la maglia rosa addosso, si dice nell'ambiente, tutti diventano leoni, e non è un Saronni che si trasforma in agnello dopo aver fornito prove e riprove della sua classe, del suo orgoglio e del suo orgoglio, e questa è una volta di più. Moser tenterà l'assalto, caricherà il fucile con tutte le cartucce che gli sono rimaste, pedalerà, con la forza della disperazione, o quasi, con l'obiettivo di trovare nella Cesano Maderno-Milano il risultato clamoroso. Però neppure lui, Francesco, si illude. «Non mi arrendo, ho ancora una carta da giocare, ma le possibilità di battere Saronni con uno spazio di 148' sono minime».

Saronni, dunque, è vicinissimo al sorriso pieno e totale. E per dimostrare che ha gambe buone, che si sente sicuro, che non ha paura, il Peppino della SCIC ha migliorato il suo vantaggio. Terzi si è imposto Amilcare Sgalbazzi, e questa è una vittoria della Magniflex, della squadra pilotata da Luciano Pezzi, un direttore sportivo saggio, una guida di valore che prossimamente porterà Baronechelli al Tour. Terzi abbiamo applaudito due egregi, Sgalbazzi vincente e il vicino perdente.

Bruno Vicino è stato campione italiano dei dietisti e l'anno scorso ha conquistato il titolo nazionale degli slayer, un titolo che non vale molto, ma che avrebbe dovuto fruttare almeno un posto di lavoro e uno stipendio. Al contrario il ciclista Vicino si è visto nel cielo dei di-occupati e soltanto a pochi giorni dal giro una formazione con nove stranieri gli ha aperto una porta. Vicino ha ringraziato la GBC come meglio poteva.

Gino Sala

Il gregario di Johansson si è imposto a Barzio — Moser ha accusato altri 3" di ritardo dalla maglia rosa - Lunga e sfortunata fuga di Vicino della GBC

Dal nostro inviato

BARZIO — C'è gloria anche per Amilcare Sgalbazzi, un ciclista con l'elicetta del gregario che sulla collina di Barzio vince la sua prima corsa dopo tre stagioni di professionalismo al servizio di Johansson. Il Giro che questo ragazzo si distingue, e se il suo compito principale non fosse stato quello di aiutare Johansson, il cronometro di Genova (24 primavere, un fisico di regolarista, un buon scalatore) avrebbe una pagella migliore di quella che ha. E comunque, la sua giornata di libertà, Sgalbazzi l'ha messa a profitto con una bella spartata.

Il Giro sembra proprio finito anche perché sulla collina di Barzio la maglia rosa rafforza la sua posizione. Già, sul finire della corsa, Saronni ha anticipato Moser di una ventina di metri che equivale a 3", ed è la prova che il Peppino della SCIC possiede l'arma vincente, l'arma che oggi dovrebbe difenderlo dall'ultima minaccia del rivale.

La penultima tappa aveva imposto ai ciclisti un'alzataccia. Sveglia alle cinque, per intendersi, e poco dopo una abbondante colazione a base di riso, filetto, formaggio e frutta perché la suonata è lunga, tale da richiedere un consumo energetico superiore alle tremila calorie. Non monta in sella Knudsen e in lungo il gregario Pezzi (il tecnico della Bianchi) dice: «Il norvegese ha sofferto molto, troppo per arrivare a Trento. Impossibile continuare con quel ginocchio». E così alla vigilia della conclusione ci lascia un simpatico, valoroso atleta, un delle figure più interessanti del Giro, un uomo colpito dalla bella mentre la sua stella brillava, ma Knudsen, pur fatto di alti e bassi, è una lotta, mi riprenderò...».

Si parte in un mattino di buio, con un bel fresco, dopo tanto caldo. Sulla Fiat Ritmo di Michele Terzi (braccio destro di Torriani) viaggia Giampiero Boniperti.

Morto l'allenatore in seconda del Milan

BUENOS AIRES — Colpo improvvisamente da attacco cardiaco è morto ieri pomeriggio in un ospedale di Buenos Aires, Alvaro Gaspari, l'allenatore in seconda del Milan, che si trovava in Argentina con la squadra che partecipa ad una tournée.



Saronni chiamato oggi a difendersi dall'assalto di Moser

che per motivi aziendali è legato all'organizzazione della «gran fondo», alla Milano-Roma in programma l'otto e il nove giugno. E ci siamo appena assediati, abbiamo appena avuto il tempo di prendere il caffè che già si sente pronunciare il numero e il nome di un fuggitivo. Il numero è il 22, il nome corrisponde ai connotati di Bruno Vicino che non avendo trovato da accasarsi, all'ultimo momento s'è rifugiato in una squadra comprendente sei belgi, un australiano, un francese e un francese. Lui, Bruno Vicino, è un trentino residente a Borgo S. Lorenzo (Firenze), la squadra è finanziata da tre personaggi: il ben noto Castelfranchi (G.B.C.), Galli (costruttore di biciclette) e Castelli (fabbricante di indumenti sportivi) ed è la formazione meno armata, diciamo pure la più debole, quindi un po' di rumore, un po' di pubblicità non guastano, anzi.

E Vicino agisce con molto impegno e col benessere del campione viene accreditato di 19'50" sui primi tornanti del passo del Tonale dove si ferma un cronometro gregario di Saronni. Appunto in salita Saronni controlla i movimenti di Contini, Johansson, Laurent, Visentini, Panizza e Borriolotto, e un po' il gruppo si frazionò, ma nulla d'importante. Poi il tuffo su Edo e il richiamo dell'Aprica, quel boschi, quelle gradinate di verde, quella profumata e quella folla che incita Vicino, ancora in vantaggio di 13'30". L'Aprica è un rosso che aspetta al Tonale, è un dislivello da poco, e il cavaliere solitario coglie anche gli applausi di Fondovalle, di Tressenda, di Sondrio di Morbegno e qui la azione del fuggitivo comincia ad appassirsi, poi per giunta soffia un vento cattivo e poco dopo scatta un temporale breve, ma violento, che anche il segnale della sera di Vicino, il coraggio di un po' di rumore, un po' di pubblicità non guastano, anzi.

È un'ottima notizia, dopo l'arrivo di un trattino di piuma, quindi la tappa finale, un chilometro e mezzo in cui bisogna cambiare rapporto, e mentre Sgalbazzi ha già vinto, ecco un scatto di Saronni a 200 metri dal telone. Uno scatto che lascia Moser col fiato un po' corto, che procura a Saronni un piccolo, ma significativo vantaggio. Infatti dopo Sgalbazzi, Chinietti, Panizza e Liendard, i cronometristi danno Saronni quinto a 25" e Moser ottavo a 28". E Saronni è anche polemico. «L'ultimo chilometro Moser lo ha fatto appoggiandosi ai gregari, se no...».

Si chiude. L'ultimo foglio di un libro che aveva già vinto, ecco un cronometro da Cesano Maderno a Milano che misura 45 chilometri, e saranno le pedate che metteranno fine ad una bella storia.

È una bella squadra cui si chiede, soprattutto, di migliorare molti primati personali. La stagione si presenta molto dura, per le ragazze che quest'anno in «tarta» dello stadio comunale fiorentino. Tra azzurre e polacche c'è il terzo incomodo rappresentato dalle canadesi.

L'atletica leggera femminile italiana cresce a vista, nella misura in cui si allarga la base e nella misura in cui la spinta di ragazze piene di talento e di coraggio crea stimoli e volontà di emulazione. A Grosseto dopo il gran record, Sara — tra la gioia del trionfo e la rabbia di rappresentare solo una piccola parte di una atletica fino a allora negletta — si lancia, quasi nella sincerità di chi è preda dall'ebbrezza, a dure dichiarazioni contro il maschilismo della federazione.

Da allora forse, le cose sono cambiate: l'interesse si è allargato e le ragazze pare che contino di più. L'incontro di stasera a Firenze avrà il compito di chiarire la crescita e alcune nuove realtà che i risultati dell'anno scorso hanno certamente chiarito. Battere le polacche non sarà possibile, o comunque estremamente difficile. Ma la squadra azzurra è bella.

E sarà bello verificare la crescita di Marisa Masullo e di Lauretta Milano nello sprint. Sarà bello rivedere Patrizia Lombardo e Antonella Battaglia sui 100 ostacoli, e il loro sarà impegno tremendo, visto che si trovano a competere con la primatista del mondo Gracyna Rabsztyñ. Sarà bello ritrovare Giuseppina Cirulli sui 400 ostacoli. Donatella Buffoni nell'alto, accanto a Sara (è verificata entrambe da Ursula Kleian, 189 l'alt'anno, e da Debbie Brill, 190).

ronni controlla i movimenti di Contini, Johansson, Laurent, Visentini, Panizza e Borriolotto, e un po' il gruppo si frazionò, ma nulla d'importante. Poi il tuffo su Edo e il richiamo dell'Aprica, quel boschi, quelle gradinate di verde, quella profumata e quella folla che incita Vicino, ancora in vantaggio di 13'30". L'Aprica è un rosso che aspetta al Tonale, è un dislivello da poco, e il cavaliere solitario coglie anche gli applausi di Fondovalle, di Tressenda, di Sondrio di Morbegno e qui la azione del fuggitivo comincia ad appassirsi, poi per giunta soffia un vento cattivo e poco dopo scatta un temporale breve, ma violento, che anche il segnale della sera di Vicino, il coraggio di un po' di rumore, un po' di pubblicità non guastano, anzi.

È un'ottima notizia, dopo l'arrivo di un trattino di piuma, quindi la tappa finale, un chilometro e mezzo in cui bisogna cambiare rapporto, e mentre Sgalbazzi ha già vinto, ecco un scatto di Saronni a 200 metri dal telone. Uno scatto che lascia Moser col fiato un po' corto, che procura a Saronni un piccolo, ma significativo vantaggio. Infatti dopo Sgalbazzi, Chinietti, Panizza e Liendard, i cronometristi danno Saronni quinto a 25" e Moser ottavo a 28". E Saronni è anche polemico. «L'ultimo chilometro Moser lo ha fatto appoggiandosi ai gregari, se no...».

Si chiude. L'ultimo foglio di un libro che aveva già vinto, ecco un cronometro da Cesano Maderno a Milano che misura 45 chilometri, e saranno le pedate che metteranno fine ad una bella storia.

È una bella squadra cui si chiede, soprattutto, di migliorare molti primati personali. La stagione si presenta molto dura, per le ragazze che quest'anno in «tarta» dello stadio comunale fiorentino. Tra azzurre e polacche c'è il terzo incomodo rappresentato dalle canadesi.

L'atletica leggera femminile italiana cresce a vista, nella misura in cui si allarga la base e nella misura in cui la spinta di ragazze piene di talento e di coraggio crea stimoli e volontà di emulazione. A Grosseto dopo il gran record, Sara — tra la gioia del trionfo e la rabbia di rappresentare solo una piccola parte di una atletica fino a allora negletta — si lancia, quasi nella sincerità di chi è preda dall'ebbrezza, a dure dichiarazioni contro il maschilismo della federazione.

Da allora forse, le cose sono cambiate: l'interesse si è allargato e le ragazze pare che contino di più. L'incontro di stasera a Firenze avrà il compito di chiarire la crescita e alcune nuove realtà che i risultati dell'anno scorso hanno certamente chiarito. Battere le polacche non sarà possibile, o comunque estremamente difficile. Ma la squadra azzurra è bella.

E sarà bello verificare la crescita di Marisa Masullo e di Lauretta Milano nello sprint. Sarà bello rivedere Patrizia Lombardo e Antonella Battaglia sui 100 ostacoli, e il loro sarà impegno tremendo, visto che si trovano a competere con la primatista del mondo Gracyna Rabsztyñ. Sarà bello ritrovare Giuseppina Cirulli sui 400 ostacoli. Donatella Buffoni nell'alto, accanto a Sara (è verificata entrambe da Ursula Kleian, 189 l'alt'anno, e da Debbie Brill, 190).

La squadra continua con Adriana Carli e Paola Bolognesi (velocità), con Erica Rossi, Daniela Forcellì, Dalila Guarnieri e Marina Favaro (450 e staffetta 4x400); con Gabriella Dorio, Agnese Possamai, Silvana Cruciani e Margherita Gargano (800 e 1500); con Elena Rastello e Cristina Tomasini (tremila);

SERIE B: dopo il capitombolo casalingo con l'Udinese

La Pistoiese esce di scena? Il Genoa sfiora il baratro

Il Cagliari verso la promozione - Il terzo posto dovrebbero disputarselo Monza e Pescara - In zona retrocessione Taranto, Sambenedettese si battono con i rossoblu per evitare il quartultimo posto

COPPA ITALIA - Stasera al San Paolo (20.45)

Napoli con il Palermo per andare in finale

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ultimi scampoli di calcio stasera (ore 20.45) al San Paolo. In cartellone Napoli-Palermo, turno di ritorno della semifinale di Coppa Italia. L'incontro di andata, giocato due settimane fa terminò in parità (0-0). Al Napoli, quindi, basterà vincere per 1-0 per poter accedere alla finalissima contro la Juve. L'impegno, nonostante il buon momento di vena dei siciliani, per la squadra di casa non appare proibitivo.

Vincio, comunque, mettendogli sul chi vive: «Il fatto di partire con i favori del pronostico — dice — non è un vantaggio. Al contrario potrebbe rappresentare un handicap sotto il profilo psicologico. Andrei piano, perciò, nel fare facili pronostici. Il Napoli è vero, in questo finale di stagione ha cominciato a produrre i primi frutti di un incessante lavoro; ma è anche vero che il Palermo, soprattutto in trasferta, è squadra in grado di impensierire qualsiasi avversario. Immagino, inoltre, che i siciliani, ad un passo dalla finalissima come sono, scenderanno in campo carichi al massimo». Bruscolotti e Savoldi, i superstiti del Napoli edizionale Coppa 76, gli altri, i «nuovi», non si discostano dalle previsioni del presidente Fossati, domenica scorsa aveva assistito dalla tribuna a Genoa-Bar.

Queste le probabili formazioni: NAPOLI: Bruscolotti; Marinovic; Bruscolotti; Caporale; Catellani; Vinazzani; Pellegrini; Castellani; Savoldi; Maso; Filippi. PALERMO: Frison; Iozzia; Citterio; Martozzi; De Cicco; Silipo; Costante; Borsellino; Chimenti; Arcoleo; Conti. In panchina: Trapani; Brignani; Montenegro; Gregorio; Magherini. Arbitrerà il sig. Longhi.

Marino Marquardt

La Pistoiese esce di scena? Forse che sì, forse che no. Certo la squadra è stanca e la botta casalinga contro l'Udinese l'ha certamente condizionata dal punto di vista psicologico. La squadra toscana è ora a —10 contro i —9 del Pescara e del Monza e —8 del Cagliari, il che non le impedirebbe di risalire. Ma il calendario è terribile. Sabato avrà il disperato Genoa in casa, poi andrà a Pescara e, all'ultimo turno, riceverà il Monza. Due confronti quindi con un avversario diretto, che potrebbero definitivamente fiaccarla. Ma la Pistoiese è compagine indomabile e tutto può ancora accadere, specie se si tiene conto che il Pescara sembra in affanno e il Monza fatica maledettamente a segnare nonostante la mole di gioco che svolge.

Quasi in auge. Invece, il Cagliari che a Varese si è prontamente ripreso quello che aveva perduto in casa col Monza. Ora i sardi dovranno giocare a Foggia, poi riceveranno la Sampdoria e chiuderanno al Mompiano di Brescia. Se si eccettua la partita di Foggia, dove troveranno una squadra che sta trenando e che ha assoluto bisogno di punti, si tratta di impegni non impossibili. E poi c'è il vantaggio della classifica a servire da stimolo.

Sul fondo, oltre a Foggia, sono in quattro a soffrire. Sono la Sambenedettese, il Taranto e il Genoa a quota 31 e il Bari a 32. Al «galletti» si capisce quel punto in più di forza. Domenica, poi, riceveranno la Ternana e l'occasione sarà propizia, forse, per fare risultati sicché senza proprio che il quarto ultimo posto sia questione da risolvere fra Sams, Taranto e Genoa, con i rossoblu liguri, che vantano la migliore differenza reti ma che hanno il calendario più duro dovendo giocare a Pistoia, poi in casa col Rimini e, infine, a Ferrara mentre gli adriatici se la vedranno sul loro campo col Pescara, poi andranno a Cesena e all'ultima giornata ospiteranno la Nocera. Dal canto suo il Taranto domenica sarà a Marassi con la Samp, poi ospie-

ristora

prodotti di qualità per la distribuzione automatica

gran-lait

latte magro granulare istantaneo

SAN GIUSTO PRONTOFOODS

Castenedolo (Brescia)
Tel. (030) 2731221
2731087 - 2731469

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFÈ

presenta:

Il profilo altimetrico della tappa odierna

● MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA ● MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA ● MACCHINE DOSATORI PER FAMIGLIA ● FRULLATORI SPREMIAMARUM ● GRUPPI MACCINI ● INTAGLIAMACCI ● TOSTAPANE ● BISTECCHIERE ● FOMNETTI ● ELETTRICI ● LAVASTOVIGLIE ● LAVABIANCHIERE

COMUNE DI CARPI

Ripartizione IV - Ufficio Amministrativo

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «RIFACIMENTO DEL MANTO STRADALE NELLE STRADE URBANE ED EXTRA-URBANE».

L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 400.037.422 (lire quattrocentotrentasettemilatrecentotrentasette).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra congruo numero di Ditte ai sensi dell'art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1975, n. 14 (offerta in ribasso, senza ulteriore miglioramento).

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune (Ufficio Amm.vo del LL.P.P., Via S. Manicardi n. 39), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Carpi, 24 maggio 1979

IL SINDACO

Di Marzio nuovo allenatore del Genoa

GENOVA — Gianni Di Marzio, ex allenatore del Catanzaro e del Napoli, sarà il nuovo allenatore del Genoa per la prossima stagione. Lo ha deciso nella sua riunione di ieri sera il Consiglio direttivo della società rossoblu.

Di Marzio aveva già avuto la scorsa settimana un incontro con il presidente Fossati, domenica scorsa aveva assistito dalla tribuna a Genoa-Bar.

TRIS: 10-1-7
LIRE 815.658

Questa la combinazione della Tris di Napoli: 10-1-7, 077 mila e quota: L. 815.658 per 177 vincitori.

Ancora un morto al Tourist Trophy nell'Isola di Man

DOUGLAS (Isola di Man) — Il tremendo circuito motociclistico dell'Isola di Man ha reclamato una vittima, durante la prima fase del Tourist Trophy per sidecar. Il passeggero è venuto a mancare Steve Verne a deceduto per collisione a 160 all'ora della Suzuki condotta da Steve Williams con un altro veicolo, alla salita Barragarrow.

Il circuito dell'Isola di Man, che si snoda per una cinquantina di chilometri su terreno a tratti accidentato, ha mediato più di 100 mila nel 67 anni del Tourist Trophy.

vacanza 4 stagioni

Quando comincia la primavera 21 marzo è già tempo di vacanza tra il verde nuovo del nostro Appennino. È la stagione ideale per camminare lungo i sentieri di crinale, antichi tracciati riaperti e riadattati per collegare borghi, castelli e vallate che da secoli aspettano di essere meritatamente conosciuti.

Quando viene l'estate 21 giugno è stagione piena. Tra le varie località del nostro Appennino c'è solo il dubbio della scelta. Tutte possono garantirvi una vacanza serena fatta di tanto riposo.

E quando arriva l'inverno 21 dicembre il panorama cambia e propone nuovi interessi, in particolare quelli sportivi. Sul nostro Appennino ci sono stazioni sciistiche che non hanno nulla da invidiare a quelle alpine.

Ecco perchè la chiamiamo la vacanza 4 stagioni. Perchè mentre in altri posti devi aspettare la stagione più adatta per andarci, sull'Appennino di Emilia-Romagna puoi venirci quando vuoi. Anche subito.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici Turistici delle località interessate.

Appennino di Emilia Romagna

A cura dell'Assessorato Regionale del Turismo e del Comitato di Coordinamento per la promozione delle Città d'Arte - Terme e Appennino dell'Emilia Romagna